

Università: patto tra Molise, Puglia e Basilicata

Ieri a Matera poste le basi per la Federazione interregionale, primo atto della riforma Gelmini. Saranno creati poli integrati e tavoli di lavoro. Ma gli studenti chiedono più coinvolgimento

CAMPOBASSO. Poste le basi per la federazione degli atenei di Molise, Puglia e Basilicata, unico esempio in Italia a livello interregionale. Dopo la firma dello scorso 2 settembre, la 'prima pietra' è stata posta ieri a Matera durante il primo Senato accademico congiunto a cui hanno partecipato oltre 150 rappresentanti delle università di Bari, del Salento, di Foggia, della Basilicata ed il Politecnico di Bari, oltre che del Molise. La nostra regione è stata rappresentata dall'assessore alla Programmazione Gianfranco Vitagliano.

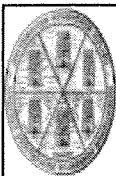
Avanza così il progetto, che è una delle dirette conseguenze della riforma Gelmini, che prevede una riorganizzazione dal punto di vista amministrativo, la razionalizzazione didattica e dell'offerta formativa. Una iniziativa che, come emerso durante l'incontro, "permetterà la creazione di poli integrati che terranno conto della complessità del sistema e delle diversità delle singole realtà con un percorso che richiederà tempi non brevi, ma che dovranno essere necessariamente condivisi".

Sono stati già attivati specifici tavoli di lavoro su ricerca, didattica, formazione post lauream e di eccellenza, dottorato, servizi agli studenti e sistema bibliotecario, informatica ed elaborazione dati, trasferimento tecnologico e rapporti con il territorio.

Con il ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fit-

to, ospite d'eccezione della riunione, è stato possibile fare il punto sulle prospettive offerte dal Piano per il Sud. "Mi impegnerò a convocare un tavolo di consultazione con i Rettore delle sei università al fine di definire, in accordo con il Miur e le Regioni, concrete iniziative per sostenere un apposito accordo di programma", ha dichiarato l'esponente del governo.

Non sono mancati, però, i malumori degli studenti, che hanno chiesto più coinvolgimento e più chiarezza. "Dal



protocollo d'intesa firmato dai rettori – hanno sottolineato in una nota - emergono gli obiettivi, alcuni condivisibili, altri molto vaghi sui quali occorre che ci sia una continua vigilanza da parte di tutti, studenti in testa, affinché si evitino storture". E ancora: "Non vi può essere razionalizzazione senza un accurato studio sugli sprechi

e non vi può essere integrazione senza serie politiche sul diritto allo studio".

Gli studenti, perciò, hanno avanzato proposte alternative,

in primis la creazione di poli d'eccellenza per l'alta formazione, i corsi magistrali e le lauree specialistiche. E poi hanno chiesto più tutele per il diritto allo studio e più attenzione alla tassazione. Questioni a cui i ragazzi vorrebbero contribuire partecipando ai vari tavoli tecnici che saranno istituiti con le loro proposte. "Fermo restando la nostra

dura opposizione e contrarietà alle politiche del governo sull'università e la nostra volontà di proseguire la lotta nelle piazze e in tutti gli organi in cui siamo presenti, vogliamo che la federazione sia un modo per salvaguardare i diritti degli studenti, per salvare l'università come istituzione pubblica che può fare solo bene al Paese". S.P.

